

Preghiamo insieme:

Signore, donaci un sano senso di inutilità: non quello che scoraggia e fa rinunciare, ma quello che riconosce la propria piccolezza. Aiutaci ad affidare con fede gioiosa a te i nostri figli, i nostri progetti, il nostro impegno educativo, perchè tu faccia grandi cose attraverso le nostre piccole risorse. *Noi ti preghiamo*

Ti ringraziamo, Signore, per le nostre storie: per la vita dei nostri nonni e genitori che ha dato origine alla nostra, per il misterioso intrecciarsi delle strade che ha costruito le nostre famiglie, per la fede trasmessa di generazione in generazione che ci fa essere qui oggi a pregarti. Ogni seme d'amore e di bene piantato nel passato possa germogliare e portare frutto, anche là dove ci sono stati errori e sofferenze. *Noi ti preghiamo*

Rendici capaci di speranza per il futuro: che i nostri figli sentano sempre il nostro sguardo buono e fiducioso in loro e per loro, che il nostro realismo non spenga i loro sogni ed entusiasmi, che sappiamo attendere in serenità i tempi che tu solo sai. *Noi ti preghiamo*

Facci uomini e donne capaci di gratuità, nella vita di coppia, con i figli, nell'impegno comunitario e sociale: fa' che sappiamo donare e donarci con generosità, per costruire un mondo giusto per tutti e perchè i nostri figli imparino a fare lo stesso. *Noi ti preghiamo*

Ti affidiamo, Signore, tutte le persone sole, i bambini poco amati, chi vive un momento di disperazione, chi soffre per una malattia, chi piange la morte di una persona cara, tutti gli uomini e le donne che vivono situazioni di guerra, violenza, fame. Sostieni ciascuno con il tuo amore e muovi la solidarietà di chi può farsi prossimo. *Noi ti preghiamo*

Preghiere spontanee e Padre nostro

Canto: Vivere la vita

Genitori in preghiera 11-11-2014

Adorazione: *Misericordias Domini in aeternum cantabo*

Canto: *Grandi cose*

SALMO 36

RIT: La salvezza dei giusti viene dal Signore.

Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

Conosce il Signore la vita dei buoni,
la loro eredità durerà per sempre.
Non saranno confusi nel tempo della sventura
e nei giorni della fame saranno saziati.

Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
e segue con amore il suo cammino.
Se cade, non rimane a terra,
perché il Signore lo tiene per mano.

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio,
non ho mai visto il giusto abbandonato
né i suoi figli mendicare il pane.
Egli ha sempre compassione e dà in prestito,
per questo la sua stirpe è benedetta.

Sta' lontano dal male e fa' il bene,
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama la giustizia
e non abbandona i suoi fedeli.

I giusti possederanno la terra
e la abiteranno per sempre.
Spera nel Signore e segui la sua via.

Lc 17, 7-10

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse:

«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

Servi inutili, liberi, umili, grati (Carlo Maria Martini, 1997)

Con questa parabola Gesù certamente non vuole indurre un atteggiamento depressivo, proprio di chi, abbassando la testa, ammette di non valere niente. Purtroppo tale atteggiamento di frustrazione è assai diffuso ai nostri giorni. Penso alle madri e ai padri di famiglia che, dopo aver cercato di educare con tanta fatica i figli, possono credere di non essere riusciti a trasmettere i valori veri e concludono tristemente: Abbiamo sbagliato tutto, non siamo buoni a niente, non siamo stati bravi genitori! Penso all'anziano che passa i suoi giorni e le sue ore davanti al televisore, magari nel grigiore di un ricovero, e dice: Sono solo, nessuno si cura di me, a che cosa servo? Penso all'operaio di una certa età, con una certa esperienza di lavoro, che si vede a un tratto sostituito da una macchina e si chiede: Ma che cosa sono ancora capace di fare? Tutti atteggiamenti di frustrazione, tipici della nostra società, che la parabola non intende indurre né raccomandare, ma anzi fortemente contrastare. Quali allora gli atteggiamenti positivi che la parabola vuole indurre?

Riassumo l'insegnamento, il messaggio, in poche parole: siamo servi inutili, inadeguati, e perciò **liberi e sciolti** nel presente, **umili e grati** per il passato, **capaci di gratuità** per il futuro.

Nel presente: Il riconoscerci servi ci ricorda che siamo di fronte a un compito immensamente più grande di noi, affidatoci da Dio con un gesto di fiducia. Il riconoscersi servi inutili rende liberi e sciolti nel presente: liberi dal peso insopportabile di dover rispondere a ogni costo a tutte le attese, di dover essere sempre perfettamente all'altezza di tutte le sfide storiche di ogni tempo. Questa libertà e scioltezza ci rende umili e modesti, disponibili a fare quanto sta in noi, a riconoscere quanto ci sta ancora davanti, ad ascoltare e a collaborare con semplicità e senza pretese. La pagina evangelica del servo inutile esprime quindi il primato della grazia: tutto ci viene da Cristo. Il sentirci perciò inadeguati ci dà gioia e fiducia, non smarrimento; ci fa proclamare il primato di Dio. Siamo consapevoli del fatto che non sta a noi salvare il mondo e non dobbiamo caricarci tutto il peso del mondo sulle nostre spalle. Solo Dio salva e dà pace.

Il sentirci servi inutili e inadeguati ci rende umili e insieme grati *per il passato*. Umili -e lo diciamo come cristiani- perché siamo stati deboli e fragili, e sappiamo di essere stati ben poca cosa di fronte alle grandi esigenze di ogni epoca. Grati e riconoscenti perché, pur nella nostra debolezza, tante cose Dio ha fatto per le nostre mani e ha ispirato ai nostri cuori. Siamo grati a Dio che, nella sua misericordia, ha operato grandi cose per le nostre mani e che ci aiuterà a riconoscere, correggere e riparare, per quanto sta in noi, i nostri errori e le nostre colpe.

Infine, il riconoscimento di essere servi inutili, che ci fa liberi, sciolti, umili e grati per il gratuito perdono di Dio, ci rende anche sensibili nell'oggi e *per il futuro* a quella gratuità che è uno dei nodi del vivere contemporaneo. Da una umiltà riconoscente che apre il cuore al senso della gratuità, deve nascere la possibilità di un discernimento su alcune derive pericolose del presente e del futuro. Siamo chiamati anche nel nostro tempo a creare sia individualmente che socialmente un circolo virtuoso di gratuità e di solidarietà, che non solo risponde alla natura di un'appartenenza cristiana, ma si rivela l'unico metodo per la creazione di una civiltà a misura d'uomo.